il littoriale

Anno XI - N. 225 | DIREZIONE, REDAZIONE, UFFICIO DIFFUSIONE: ROMA Via Otto Cantoni n. 4 Tel. 681-141 681-142 | Una copia cent. 30

Sabato 11 Settembre 1937 - A.XV

LA XVII COPPA CIANO SUL NUOVO CIRCUITO LIVORNESE

VARZI, ROSEMEYER e CARACCIOLA

con l'indiavolato Nuvolari sulle peste

protagonisti del Gr. Pr. d'ITALIA

Le vicende della presentazione della nuova "12 cil." Alfa che Guidotti piloterà - Il serrato duello delle Case germaniche - I piloti di rincalzo

(RACI LIVORNO - 12 SETTEMBRE - ORE 15 - GIRI 55 - Km. 385)

(dal nostro inviato)

LIVORNO, 10.

Lo sforzo che per questo XV Gran Premio d'Italia, che coincide con la XVII Coppa Ciano, ha compiuto l'attivissima sede livornese del RACI è, davvero, rilevato e notevole. Due mesi di oscura e tenace fatica, i triboli di una preparazione lunga, minuziosa ed accurata, entusiasmo, buona volontà, passione profusi senza esitazione pur di raggiungere lo scopo. Che era quello di creare un quadro degno dell'importanza e della fama della manifestazione che al classico nome della Coppa Ciano quest'anno accoppia ed antepone l'altro, internazionalmente più sonoro, di Gran Premio d'Italia.

Le linee dell'avvenimento tecnico e sportivo

Nella nuova e attraente cornice, l'avvenimento tecnico e sportivo si direbbe prenda ancor più vivo risalto. Forse perchè il campo di gara può in un certo senso considerarsi nuovo? Forse perchè fu appunto su queste strade che l'altro anno Tazio Nuvolari al volante di una «8 cilindri» Alfa Romeo colse una delle sue più belle e più entusiasmanti vittorie? Può essere. Per l'una e per l'altra ragione tuttavia o per altre ancora che traggono spicco e vigore da più semplici, ma altrettanto interessanti motivi d'ordine sportivo e spettacolare, il XV Gran Premio d'Italia, malgrado non consenta grandi speranze per un successo compiutamente nazionale di macchina e di pilota, alla resa dei conti sembra egualmente interessare e piacere.

Per questo ultimo atto della stagione internazionale e della stessa formula sarebbe stato molto bello che l'industria italiana, piegata in questo ultimo anno di vanità, più che dal peso di una effettiva superiorità costruttiva avversaria, dalla impossibilità di vettare nella battaglia interamente le proprie possibilità, avesse potuto apprestare le macchine migliori. In una sola giornata si sarebbe potuto raccogliere il più ambito alloro e, se non annullare completamente un distacco, diminuire la distanza fino a confondere in una linea ideale quelli che erano stati i vincitori di ieri con i trionfatori dell'ultimo tragguardo.

Probabilmente, invece, il XV Gran Premio d'Italia non sposterà, almeno nei confronti dell'industria italiana, i termini di quella che è universalmente considerata la supremazia delle macchine dell'industria germanica.

Con l'acqua alla gola

Per questa giornata finale l'industria italiana aveva allestito le sue macchine nuove. La prima prova avrebbe dovuto esser sostenuta a Pescara e avrebbe dovuto esser soltanto un primo collaudo; la seconda avrebbe dovuto aver luogo appunto a Livorno, con macchine già provate a fondo e con piloti definitivamente affiatati. Sono note le vicende non fortunate di queste nuove vetture, che a Pescara ebbero così poco brillante debutto e che successivamente nelle altre prove affrontate in seguito dopo le modifiche e le migliorie suggerite appunto dalla incerta apparizione abruzzese, non sembra abbiano ancora raggiunta l'efficienza migliore. Otto giorni or sono si lavorava ancora attorno a queste vetture. Si sarebbero eliminati completamente tutti i difetti? Nella decisione presa all'ultimo momento di far correre una sola di queste vetture e di affidarla alla guida non più dell'asso Nuvolari, ma del modesto e giovane Guidotti, sta, in parte, la risposta al l'interrogativo che in condizioni migliori si sarebbe affidato invece alla stessa gara.

La creazione e la messa a punto di queste nuove «12 cilindri» Alfa Romeo potrebbero esser definite come la sforzo di chi ha l'acqua alla gola. Talvolta è una situazione che fa compiere miracoli: molto più spesso non consente di fare neppure quello che si saprebbe o che si può. E' il caso attuale. Ideate come macchine veramente nuove, queste «12 cilindri» Alfa Romeo prima di essere portate in gara avrebbero avuto bisogno di un lungo periodo di calma preparazione e di metodica messa a punto. Le vicende non lo han no permesso ed esse non sono uscite, si può dire, ancora dal lo stato sperimentale. Non è più il tempo in cui una macchina da corsa poteva anche essere sbarcata di primo archito. Questo oggi non avviene che in casi di eccezionale «felicità» di impostazione. Le nuove «12 cilindri» Alfa Romeo non sono nate sotto il segno di così felice destino. Si sarebbe occorso un tempo maggiore per correggere le contrazioni piccole deficienze. Attualmente le macchine sono più a punto che a Pescara, ma non ancora perfette. Permane una leggera deficienza degli organi di direzione che sembra compromettere anche la maneggevolezza e la stabilità e lo stesso motore, pur ricco di cavalli e brillante, non sembra

CORRADO FILIPPINI

(Continua in seconda pagina)

Mentre Bernardo Rosemeyer, l'asso dell'acrobazia in automobile, si aggiusta serenamente il sottogola dell'elmetto, Achille Varzi, dalla maschera arcigna, si butta avanti come si butterà a fondo nella corsa livornese per conquistare, quasi a dispetto di molti, un clamoroso successo

Tazio Nuvolari non sarà probabilmente a Livorno così sorridente come nella presente foto. A Tazio cuoce di non avere a disposizione un mezzo per lottare da pari a pari coi tedeschi. Caracciola, invece, ha grandi responsabilità, ma anche grandi possibilità ed il sorriso è giustificato

Genova - Genoa
Trieste - Triestina-Lazio (disputata il 5 sett.)
Roma - Roma-Fiorentina

SERIE B

Venezia - Venezia-Spezia
Vigevano - Vigevano-Modena
Palermo - Palermo-Alessandria
Pisa - Pisa-Pro Vercelli
Messina - Messina-Cremonese
Verona - Verona-Taranto
Novara - Novara-Padova
Ancona - Anconitana-Bresciani
Riposa: Sauremese

Coppa Europa
(prima partita di fin.)
Budapest - Ferencvaros-Lazio

Coppa Italia
(qualificazioni)
Siena - Siena-Grosseto
Lecco - Lecco-Botta Fraschini

Incontri internazionali
Belgrado - Jugoslavia-Romania

Amichevoli

Si ricomincia con un ghiotto spettacolo

Vecchi e nuovi allievi di ARA

alle prese, a Testaccio, nel confronto

ROMA-FIORENTINA

Nell'indiavolata vitalità del giovanissimo undici viola stanno il rischio e l'incognita maggiore per la favoritissima Roma

(DOMENICA 12 SETTEMBRE - ORE 15,30 - CAMPO TESTACCIO)

Dopo un anno di passo zoppicante, la Roma offre adesso alla falange dei suoi tifosi una prima linea carica di esplodente giovinezza. Mascheroni, a sinistra, è l'ala che mette di ricordare le prodezze dei migliori estremi romanisti, e Michelini, effrigiato a destra, è il centrattacco che guizza ed indirizza a rete. Ma se la prima linea è tutta freschezza, la difesa è tutta saggezza, ed il sorridente Monzeglio può essere ben preso ad esempio di questa caratteristica della Roma 1938: svettare di giovani rami e saldezza di robuste radici

Anche se i risultati conseguiti nell'ultima stagione non sono stati all'altezza dei campionati immediatamente precedenti, la Fiorentina dell'anno scorso era pur sempre una squadra degna della massima considerazione. Ne sa qualcosa la Roma che non solo fu dai viola precoduta nella classifica finale, ma dovette incassare a Firenze, nella partita di andata, una secca sconfitta; e contentarsi a Testaccio, allorchè la Fiorentina le restituì la visita, di un modesto pareggio.

Il comportamento della Roma dello scorso anno, a dire il vero, fu, nonostante le molte disavventure, così modesto e inadeguato all'effettivo valore della squadra giallo-rossa, che la miglior cosa che si possa fare è dimenticarlo presto; e in nessun caso quindi può venir preso come termine di confronto. E' stato tuttavia opportuno richiamarci al campionato 1936-37 nei riguardi della Fiorentina; che, salvo due uomini nel reparto di attacco ha poi mantenuto immutata l'ossatura dell'anno scorso e presenta un identico sestetto difensivo.

Arma a doppio taglio

Ora alla Fiorentina dello scorso anno si muoveva un solo rimprovero; le si addebitava cioè il difetto, comune del resto a molte squadre anche di quelle che vanno per la maggiore, e non sempre colpa degli attaccanti, ma conseguenza del metodo più frequentemente imposto tra noi dalle circostanze, di scarsa capacità di realizzazione. Ma come estetica e impeccabilità di manovra, freschezza di temi, impeto ed eleganza di azioni, la giovane squadra viola, l'anno scorso, non meritò che elogi.

Appunto perchè nei tanghi i grandi ancora non abbondavano, e l'undici era composto in prevalenza di giovani speranze, dell'ottimo stile e rendimento della squadra si dette la maggior parte di merito a Guido Ara. L'allenatore vercellese, che aveva trovato sì suoi ordini, allorchè andò a Firenze, un vero e proprio campionario di assi, mutato lo spirare del vento, riuscì in brevissimo tempo e senza batter ciglio ad ottenere dalla rinnovata e ringiovanita compagine fiorentina un rendimen-

(Continua in terza pagina)

La formazione giallo-rossa

Si conferma che la Roma giocherà al gran completo, e cioè: Martini; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Scaramelli e Borsetti.

Incontro Italia-Francia

Gli AZZURRI partiti alla volta di Parigi

LANZI ha fiducia

TORINO, 10.

Questa mattina alle 9,25 il treno alato che compongono la carovana azzurra per l'incontro atletico di Parigi sono partiti di fronte per via Madame. Accompagnavano la squadra l'On. Ridolfi, presidente della Fidal, il segretario dott. Pucci e il presidente del. Ma prima sono stati Aruga. Tutti gli atleti erano in perfette condizioni di salute. Mario Recalli, che ieri, raggiunse direttamente a Parigi la squadra.

Abbiamo scambiato qualche impressione con Lanzi per il suo incontro con Goix, vivamente atteso a Parigi. Lanzi ha risposto che cercherà di meritarsi la fiducia che gli sportivi italiani ripongono in lui. *L'avversario è difficile* — ha detto Lanzi. — *Non ho mai incontrato Goix sugli 800 mt.; ma a giudicare dai risultato che ha ottenuto contro Robinson dovrò stare all'erta. Goix ha battuto Robinson, primatista mondiale, in 1.52"1, a Milano lo ha battuto lo stesso in 1.54"7. Il tempo è tutto a mio vantaggio. Ho quindi speranza di vincere».*

Secondo gli numerosi sportivi convenuti alla stazione, alle 9,25 la carovana, alla quale si è aggiunto Comisso, è partita alla volta di Parigi.

La finale della Coppa Europa

Lazio e Ferencvaros

squadre che sgranano gol

per il primo episodio

La Lazio ha il vantaggio di potersi accontentare anche di una sconfitta per il minimo scarto

Fatto nuovo negli annali del calcio, la Coppa Europa si inserisce e combacia in pieno, quest'anno, con la fase iniziale del Campionato Italiano. Se la prima partita di finale, quella di domani, coincide con l'apertura della contesa (solo la Lazio infatti, e di riflesso la Triestina, appunto in conseguenza dell'impegno di Budapest, hanno giocato domenica scorsa la loro prima gara ufficiale), la seconda partita, quella che consacrerà definitivamente la vincitrice dell'XI Coppa dell'Europa Centrale, avrà luogo solo a fine ottobre; quando cioè i due campionati nazionali — italiano ed ungherese — cui partecipano le interessate, batteranno il loro pieno ritmo.

Questa innovazione non è stata voluta, ma è stata tratto dalla necessità, conseguenza di eventi imprevedibili alla vigilia. Inutile perciò indagare se sia un bene oppure un male. Una cosa è certa; che tanto la Lazio che il Ferencvaros parteggiano per l'incontro di domani, in virtù di preparazione; su un piede di assoluta uguaglianza.

Se una rondine facesse primavera, e i risultati più recenti potessero costituire una base di pronostico appena un pochino più solida di un fragile monticello di sabbia, oseremmo dire che la Lazio ha diritto a preferenze. E ciò nonostante la Lazio abbia pareggiato a Trieste, pari, senza vuotare del tutto il sacco delle «risorse»; mentre il Ferencvaros, invece, ha vinto per 4 a 3, ma su calcio di rigore e faticosissimamente, sul terreno del Kispest.

La Lazio cambia volto?

Abbiamo scritto, e ripetutamente, che tra Ferencvaros e Lazio e nel valore complessivo e nel metodo, vi sono molte analogie. Squadre di attacco, squadre eminentemente realizzatrici tutte e due, ma di riflesso facili a incassare parecchie reti. I magiari, in questa fase iniziale del campionato, sono stati lì lì alle abitudini: hanno pareggiato (3-3) con l'Ungheria, hanno battuto per 5 a 4 il Nemzeti, hanno ceduto per 3 a 4 al Kispest. Molte reti subite; ma altrettante fatte.

La Lazio, a Trieste, non ha segnato, invece, non ha incassato. Risultato totale complessivo analogo. Non basta questo per dire che l'undici di Viola fa forza al temperamento, ha cambiato metodo. Potrebbe essere una circostanza occasionale; ma potrebbe essere indizio di una tattica prestabilita e messa in atto in vista appunto dell'incontro di Budapest. Perchè un pareggio in campo avversario contro il Ferencvaros, non c'è dubbio, sarebbe già una prima ipoteca sulla Coppa.

Una Lazio abile e accorta anche nelle diplomatiche manovre difensive, sarebbe uno squadrone completo con una freccia di più al proprio arco: ma restiamo in attesa di saperne di più. Perchè ad una Lazio trasformata in squadra riccio o testuggine non rischiamo ad assuefare il pensiero.

Giochi di equilibrio

Giochi in difesa o giochi all'attacco, siamo convinti però che la Lazio, per prevalere nel computo totale delle reti in questa finale, e iscrivere ogni Bologna il terzo nome italiano sul libro d'oro della Coppa Europa, dovrà fare sfoggiamento solo sulle proprie forze, non sulle deficienze avversarie.

Noi, che conosciamo bene la squadra di Viola, abbiamo una fiducia in essa, e un presentimento lieto ci sorregge.

Per giustificare certi argomenti solidi questo presagio, potremmo dire che ambedue le avversarie nel campionato dello scorso anno sono terminate al secondo posto, e che il calcio ungherese, che che lo tri ne pensi o dica, è inferiore al calcio italiano.

Potremmo aggiungere che in un turno precedente di questa stessa Coppa; la Lazio ha eliminato i campioni di Ungheria con una rete di scarto. Allora, se al calcio fosse applicabile una regola fissa, dovrebbe battere il Ferencvaros con lo scarto di due goals...

Già: ma che consistenza potrebbe avere un simile ragionamento, quando si ricordi

(Continua in terza pagina)

Questi è Biason, portiere della Lazio, e forse il giocatore più importante della squadra azzurra nella partita contro il Ferencvaros. Questa, e la Lazio, sono famose per sgranare goal a ritmo mitragliante. Ma la finale può essere vinta dai portieri: Biason tiene sulle dita il destino della Lazio proprio come il suo indice sostiene il pallone; la equilibrio

Un premio di B' Annunzio per la riunione velica del Benaco

RIVA DEL GARDA, 10.

Domenica 12 settembre organizzata dalla «Fraglia Riva della Vela» si svolgerà la VI Riunione velica del Benaco, alla quale sono iscritte oltre cento imbarcazioni, appartenenti alle associazioni veliche di Venezia, Trieste, Monfalcone e dei centri gardesani.

Il comandante Gabriele d'Annunzio, che sarà presente alla manifestazione e a bordo del Mas di Buccari passerà in rassegna i concorrenti alle regate, ha inviato un ricco dono, da assegnarsi al vincitore, costituito da un cofano d'argento massiccio sbalzato, che porta sopra il coperchio una pietra dura trasparente col motto: «Io ho quel che ho donato».

Nell'interno è incisa la firma del Comandante e sul fondo sono le parole: «Alla Fraglia della vela e al Benaco velo dell'Adriatico, Gabriele d'Annunzio».

Il dono è accompagnato da un affettuoso messaggio.

LA PALLA perfetta a chiusura invisibile, per gioco calcio, pallacanestro, pallavolo, ecc.
Il Pallone della NAZIONALE ITALIANA
SCARPE per gioco calcio a suola flessibile adottate dai migliori giocatori. RETI per tutti gli sports.
BASTONCINI e ROTELLE di qualità, per ECI.
In vendita presso i migliori negozi. — Società Italiana Gomma Articoli Sportivi — Sirve, Rp. 208,289 — LAVAGNA (Genova)